



# “Comunità in Cammino”

Domenica 07/01/2024 Battesimo del Signore

Anno Pastorale 2023/24

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

**Liturgia della Parola** Is 55, 1-11; Da Is 12; I Gv 5, 1-9; Mc 1, 7-11.

È meditata...

Il popolo d'Israele aspettava la venuta del Messia, e in questo episodio essa si realizza pienamente nella persona di Gesù. Egli, Figlio di Dio, si presenta al Battista confondendosi tra le file di persone desiderose di ricevere il battesimo di Conversione. Egli, tuttavia, non ha motivo di fare ciò, ma si mette accanto alla gente, rendendosi simile a loro, per condividere con umiltà la condizione di peccato, facendosi "peccato". Egli, innocente, mescola il divino con l'umano, si fa peccato per salvare l'uomo dalla perdizione. Egli accetta il Battesimo di Giovanni con acqua, ma viene a portare un Battesimo con lo Spirito Santo. Con questo evento, il Padre manifesta la grandezza e la signoria di Cristo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". In Lui il Padre, per mezzo dello Spirito, pone la sua gioia, il suo volere, dona la salvezza per i suoi figli. L'immagine dello Spirito che, come colomba si posa su Gesù, esprime la dimensione di tenerezza che accompagna la paternità. La paternità è segnata anche dalla croce. Gesù parla di un battesimo che deve ricevere e fa allusione alla croce (Mc 10,38-39). Al momento del battesimo c'è già il mistero della consegna del Figlio e la lacerazione del cielo indica che si apre una nuova e definitiva possibilità di comunione tra Dio e uomo. Ma una nuova lacerazione si verificherà: la paternità procede di lacerazione in lacerazione. Sulla croce non è solo il velo del tempio che viene scisso, ma la relazione tra Padre e Figlio. Scrive Jurgen Moltmann: "Il Padre patisce la morte del figlio. Alla morte del figlio risponde il dolore del Padre. E se in questo viaggio all'inferno il Figlio perde il Padre, anche il Padre perde il Figlio". Lo Spirito che era in Gesù, e lo è stato fino alla fine, è lo Spirito che ha parlato in lui anche quando ha gridato l'abbandono del Padre sulla croce con le parole del Salmo 22. La *filialità* di Gesù si esprime allora proprio nel grido dell'abbandono. Egli si confessa figlio e si mantiene fedele a colui di cui pure grida l'abbandono. Ora, la parola è *sua*, come *in lui* è lo Spirito, mentre nel battesimo lo Spirito è sceso verso di lui e la parola è venuta dall'alto. Là era il Padre che riconosceva il figlio: "Tu sei mio figlio". Sulla croce è Gesù che confessa Dio quale suo Dio: "Mio Dio, mio Dio" (Mc 15,34). La parola del Padre che l'ha riconosciuto figlio al battesimo trova eco, nel silenzio del Padre al momento della croce, nella parola di Gesù che rimane attaccata filialmente a Dio anche nel suo abbandono. Gesù non grida nel vuoto Gesù, ma si rivolge al Dio il cui silenzio e la cui assenza sono solo il segno di una presenza ormai da cercare in Gesù stesso. La parola e lo Spirito di Dio sono ormai la parola e lo Spirito di Cristo: vedendo lui vediamo il Padre, attraverso di lui andiamo al Padre. Essere battezzati nello Spirito santo allora altro non è che essere battezzati per fede in Gesù Cristo fino al lasciarsi abitare dalla sua Parola e dal suo Spirito.

## Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h.18,00
Festivo	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00/18,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

### Il Battesimo

Nella festa del Battesimo del Signore ripercorriamo gli insegnamenti di Papa Francesco su questo grande sacramento che ci introduce a far parte della comunità cristiana.

In particolare nell'udienza generale dell'11 aprile 2018 Papa Francesco ha ribadito: "Ricordate bene questo: il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana. In virtù dello Spirito Santo, il Battesimo ci immerge nella morte e risurrezione del Signore, affogando nel fonte battesimale l'uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l'uomo nuovo, ricreato in Gesù. In Lui, tutti i figli di Adamo sono chiamati a vita nuova".

Il Pontefice ha quindi continuato a braccio: "Il Battesimo è una rinascita. Sono sicurissimo che tutti noi ricordiamo la data della nostra nascita. Tutti. Ma mi domando, io, un po' dubbioso, e domando a voi: ognuno di voi ricorda qual è stata la data del suo battesimo? Qualcuno dice di sì, ma è un sì un po' debole, perché tanti non ricordano questo". "Ma se noi festeggiamo il giorno della nascita, perché non festeggiare, o almeno ricordare, il giorno della rinascita?", ha proseguito. "Io vi darò un compito a casa. - ha aggiunto il Papa - Quelli di voi che non si ricordano la data del battesimo, domandino alla mamma, agli zii, ecco, qual è la data del Battesimo. E non dimenticarla mai, e quel giorno ringraziare il Signore perché quello è il giorno in cui lo Spirito è entrato in me. Capito? Tutti noi dobbiamo ricordare la data del nostro Battesimo, perché quello è un secondo compleanno: è il giorno della rinascita. Non dimenticate di fare questo, per favore".

In merito al battesimo amministrato ai bambini, il Papa ne ha ribadito l'importanza: "Alcuni si domandano perché battezzare un bambino che non capisce. Dicono: 'speriamo che cresca, capisca, che sia lui stesso a chiedere il battesimo'. Ma questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, che entra nel bambino e fa crescere le virtù cristiane che poi fioriranno. Sempre si deve dare questa opportunità: non dimenticate di battezzare i bambini".

"Il Sacramento - ha osservato in proposito il Pontefice - suppone un cammino di fede, che chiamiamo catecumenato, evidente quando è un adulto a chiedere il Battesimo. Ma anche i bambini, fin dall'antichità, sono battezzati nella fede dei genitori. Nessuno merita il Battesimo, che è sempre dono gratuito per tutti, adulti e neonati. Ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede. Le promesse battesimali che ogni anno rinnoviamo nella Veglia Pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo 'cristifichi' chi lo ha ricevuto, rendendolo davvero un altro Cristo". Dunque, "c'è un prima e un dopo il Battesimo".

"Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo".

È proprio vero quanto dichiarato sempre dal Papa un anno dopo (il 14 gennaio del 2019, festa del Battesimo del Signore): "Il Battesimo è il miglior regalo che abbiamo ricevuto: ci fa appartenere a Dio e ci dona la gioia della salvezza".

Giorno	Appuntamento
Domenica 07/01 Battesimo di Gesù	h.16.30 Karaoke e Aperitombola
Lunedì 08/01	h.16.30 Adulti AC
Martedì 09/01	h.19.00 CL
Mercoledì 10/01	h.16.30 RnS
Giovedì 11/01	h.17.00 incontro cittadino AdP presso Villa Specchia
Venerdì 12/01	
Sabato 13/01	h.16.30 Incontro OFS
Domenica 14/01	h.16.30 Premiazione nel salone parrocchiale concorso "Il presepe in famiglia"

"L'Ordine Francescano Secolare rappresenta la più antica forma di organizzazione di laici che, sotto la guida della Chiesa, fraternamente uniti, ed ispirandosi al carisma di san Francesco, si impegnano a testimoniare con la vita il Vangelo, dedicandosi all'apostolato secondo le forme richieste nelle condizioni proprie dello stato laicale".  
Resp. Mimmo Marseglia 377/1269326

### Apostolato della preghiera

Condividendo l'itinerario di formazione proposto dell'Apostolato della preghiera (AdP) diocesana, i gruppi AdP della vicaria di Ostuni propongono anche per le nostre comunità il **CAMMINO DEL CUORE** che sarà animato dai parroci della vicaria. Il tema del **quinto incontro** sarà:

**"LUI CI CHIAMA SUOI AMICI"** a cura di don Maurizio Caliandro  
presso la parrocchia S. Famiglia (Villa Specchia) giovedì 11 gennaio alle ore 17.00.

All'incontro seguirà la celebrazione eucaristica e l'adorazione.

Carmela, Luciana e Rosa

**Invocazioni di preghiera dinnanzi ai Santi Medici:** sarà possibile dal mese di gennaio 2024 scrivere una preghiera, una intenzione, un pensiero per i malati, deponendolo nella cassetta presente nella cappellina dei Santi Cosma e Damiano. Ogni 26 del mese, nella S. Messa, si ricorderanno le intenzioni affidate con i messaggi scritti.

**Ammalati e anziani:** chi desidera ricevere l'Eucarestia può rivolgersi al parroco o ai ministri straordinari dell'Eucaristia .

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

800 anni fa, nel Natale 1223, San Francesco realizzò a Greccio il presepe vivente. Mentre nelle case e in tanti altri luoghi si sta preparando o ultimando il presepe, ci fa bene riscoprirne le origini. Come è nato il presepio? Qual è stata l'intenzione di San Francesco? Diceva così: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (Tommaso da Celano, Vita prima, XXX, 84: FF 468). Francesco non vuole realizzare una bella opera d'arte, ma suscitare, attraverso il presepe, lo stupore per l'estrema umiltà del Signore, per i disagi che ha patito, per amore nostro, nella povera grotta di Betlemme. Infatti il biografo del Santo di Assisi annota: «In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme» (ivi, 85: FF 469). Io ho sottolineato una parola: lo stupore. E questo è importante. Se noi cristiani guardiamo il presepe come una cosa bella, come una cosa storica, anche religiosa, e preghiamo, questo non è sufficiente. Davanti al mistero dell'incarnazione del Verbo, davanti alla nascita di Gesù, ci vuole questo atteggiamento religioso dello stupore. Se io davanti ai misteri non arrivo a questo stupore, la mia fede è semplicemente superficiale; una fede "da informatica". Non dimenticate questo. E una caratteristica del presepe, è che nasce come scuola di sobrietà. E questo ha molto da dire a noi. Oggi, infatti, il rischio di smarrire ciò che conta nella vita è grande e paradossalmente aumenta proprio sotto Natale - si cambia la mentalità di Natale -: immersi in un consumismo che ne corrode il significato. Il consumismo del Natale. È vero, che si vuole fare dei regali, questo va bene, è un modo, ma quella frenesia di andare a fare le spese, questo attira l'attenzione da un'altra parte e non c'è quella sobrietà del Natale. Guardiamo il presepio: quello stupore davanti al presepio. A volte non c'è spazio interiore per lo stupore, ma soltanto per organizzare le feste, per fare le feste. E il presepe nasce per riportarci a ciò che conta: a Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. Per questo è importante guardare il presepe, perché ci aiuta a capire quello che conta e anche le relazioni sociali di Gesù in quel momento, la famiglia Giuseppe e Maria, e le persone care, pastori. Le persone prima delle cose. E tante volte noi mettiamo le cose prima delle persone. Questo non funziona. Ma il presepe di Greccio, oltre che quella sobrietà che fa vedere, parla anche di gioia, perché la gioia è una cosa differente dal divertimento. Ma divertirsi non è una cosa cattiva se si fa sulle strade buone; non è una cosa cattiva, è una cosa umana. Ma la gioia è più profonda ancora, più umana. E alle volte c'è la tentazione di divertirsi senza gioia; divertirsi facendo rumore, ma la gioia non c'è. È un po' la figura del pagliaccio, che ride, ride, fa ridere, ma il cuore è triste. La gioia è la radice di un buon divertimento per Natale. E sulla gioia, dice la cronaca di allora: «E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! [...] Francesco [...] è raggianti [...]. La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima [...]. Ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia» (Vita prima, XXX, 85-86: FF 469-470). La sobrietà, lo stupore, ti porta alla gioia, la vera gioia, non quella artificiale. Ma da cosa derivava questa gioia natalizia? Non certo dall'aver portato a casa dei regali o dall'aver vissuto celebrazioni fastose. No, era la gioia che trabocca dal cuore quando si tocca con mano la vicinanza di Gesù, la tenerezza di Dio, che non lascia soli, ma con-sola. Vicinanza, tenerezza e compassione, così sono i tre atteggiamenti di Dio. E guardando il presepio, pregando davanti al presepio, noi potremo sentire queste cose del Signore che ci aiutano nella vita di ogni giorno. Cari fratelli e sorelle, il presepe è come un piccolo pozzo dal quale attingere la vicinanza di Dio, sorgente della speranza e della gioia. Il presepe è come un Vangelo vivo, un Vangelo domestico. È come il pozzo nella Bibbia, è il luogo dell'incontro, dove portare a Gesù, come hanno fatto i pastori di Betlemme e la gente di Greccio, le attese e le preoccupazioni della vita. Portare a Gesù le attese e le preoccupazioni della vita. Se davanti al presepe affidiamo a Gesù quanto abbiamo a cuore, proveremo anche noi «una gioia grandissima» (Mt 2,10), una gioia che viene proprio dalla contemplazione, dallo spirito di stupore con il quale io vado a contemplare questi misteri. Andiamo davanti al presepe. Ognuno guardi e lasci che il cuore senta qualcosa.